

SCUOLA. Al Marconi un'iniziativa didattica diventa bersaglio di polemiche per il 25 aprile

**Ricerca sulla Resistenza
il centrodestra attacca**

Il progetto di informatizzare una serie di documenti del 1940-48 non è piaciuta a Blocco Studentesco, Di Dio e Donazzan

Un'iniziativa didattica diventa bersaglio di una polemica politica. È accaduto all'istituto tecnico «Marconi» dove lunedì è stato presentato agli studenti di quinta un progetto dell'Istituto Veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea da realizzare in collaborazione con l'istituto stesso per informatizzare una serie di documenti e di testimonianze relativi al periodo 1940-48, memorie, articoli, foto, diari, lettere relativi a fatti e personaggi della provincia di Verona.

La presentazione del progetto è stata accompagnata dalla proiezione di un film-documentario di Gianluigi Mele, alla presenza del regista, sulla resistenza nel Veronese.

L'iniziativa, però, non è stata gradita dai rappresentanti del Blocco Studentesco che lunedì hanno effettuato un volantinaggio fuori del «Marconi» contestando l'assemblea definita «obbligatoria» (in realtà rientrava nel progetto didattico per le quinte che hanno questo periodo storico nel loro programma di studi) e bollata come una forma di «indottrinamento di massa». Sotto accusa, per il Blocco studentesco, la distribuzione della dispensa (con la presentazione del progetto) intitolata «Ora e sempre Resistenza», titolo che è stato interpretato come una sorta di «propaganda faziosa ad opera di un gruppo di professori».

Secondo i rappresentanti di Blocco Studentesco (tutti giovani esterni al Marconi), ci sarebbero state numerose lamentele da parte degli studenti durante l'assemblea. Ma secondo il professor Lorenzo Facci, docente di lettere al «Marconi», presente all'incontro, «la mattinata si è svolta in modo molto tranquillo. Non c'è stata nessuna contestazione». Anche la dirigente scolastica del «Marconi», la professoressa Delfina Varalta, informata dai suoi stessi studenti del volantinaggio in atto all'esterno della scuola, ha ribadito che «l'iniziativa fatta in collaborazione con l'Istituto veronese per la storia della Resistenza, cioè quella di creare un sito informatico con i documenti forniti dall'istituto storico, come del resto già fatto su altri argomenti con altri enti e aziende con cui la scuola collabora, ha una valenza puramente didattica e culturale».

La vicenda, tuttavia, ha sollevato una serie di reazioni. L'assessore comunale Vittorio Di Dio, informato da Blocco studentesco, ha detto che «non si possono obbligare gli

studenti ad assistere ad una lezione a senso unico, distribuendo del materiale di parte. Ciò che è stato fatto al Marconi è folle. Dimostra la faziosità di un metodo sessantottino che ha come obiettivo l'indottrinamento dei ragazzi». E ha suggerito di andarsi a leggere anche gli ultimi libri di Giampaolo Pansa, «uno scrittore non certo di destra che ha conservato lucidità di giudizio ed onestà intellettuale».

L'assessore provinciale all'istruzione, Marco Luciani a sua volta dice: «Ho potuto prendere visione della dispensa consegnata ai ragazzi: mi lascia molto perplesso l'utilizzo in classe di uno slogan, "Ora e sempre Resistenza", che se non contestualizzato rischia di diventare strumento attuale di propaganda politica».

«Nessuno mette in dubbio la valenza del 25 aprile quale Giornata della liberazione dell'Italia, ma concordo con quanto recentemente affermato dal presidente Giorgio Napolitano: e cioè che tale data deve celebrare non solo la liberazione dal nazifascismo, ma pure la riunificazione del nostro Paese dopo anni di profonda lacerazione, il valore di riconquista e condivisione del senso della nazione e della Patria, di riaffermazione di una rinnovata identità e unità nazionale. Il mio auspicio è che le scuole italiane e venetesi si preoccupino di trasmettere alle nuove generazioni un messaggio corretto sul significato ampio del 25 aprile e del biennio di guerra civile».

L'eco della vicenda del «Marconi», sempre riferita da Blocco Studentesco, è rimbalzata anche a Venezia e questo è il commento dell'assessore regionale all'istruzione Elena Donazzan: «Trovo molto grave ciò che è accaduto all'istituto "Marconi". Invito caldamente i professori che hanno una spiccata propensione al comizio politico ad andare nelle sedi di partito, e non certo nelle aule delle scuole».

Alla Donazzan e al suo «totale appoggio alla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'imparzialità dei libri di testo», replica Antonio De Poli, deputato e segretario regionale Udc: «Niente censura. Nelle scuole deve esserci libertà d'insegnamento, differenti punti di vista possono coesistere in modo armonico fra di loro. Le parole dell'assessore Donazzan sono gravi perché rendono ancora più forte lo scontro tra le diverse ideologie».